



di Marco Bilancioni

Cinzia va su e giù per il corteo. Megafono in mano, guida il serpentone da piazzale della Vittoria lungo corso della Repubblica, direzione piazza Saffi. E' ora di farsi sentire.

E' la «passegginata», la marcia dei passeggini verso il Municipio, il centro del potere politico che vuole l'odiatissimo inceneritore. 18 associazioni e liberi cittadini a passo d'uomo con i cartelli. «Che si vedano bene, mi raccomando», dicono gli organizzatori. E si vedono. Contro Bulbi, contro Hera, contro la Masini. Perfino un gioco di parole tra diossina (la sostanza inquinante) e diessina: «La diessina ti uccide». Con la foto del sindaco.

Si parte coi bimbi al seguito. «Bruciando si fanno polveri che danno fastidio — dice Doriana —: l'ho spiegata così al mio nipotino Nicolò, che ha 4 anni». E si fa trasportare. Per nonna Doriana è la prima volta in mezzo agli ambientalisti:

«L'ho letto sul giornale e ho deciso di partecipare. Voglio che ci siano meno malattie». «Io invece ho visto un volantino — racconta un altro debuttante, Francesco, con la figlia Sofia, di 5 anni —. Cosa mi dà fastidio? Questo trionfo del dio denaro sulla salute di noi cittadini».

A centro gruppo si canta il tormentone «Non vogliamo incenerire». Magari però si svegliano i bambini. Ce n'è di piccolissimi: «Sette mesi — dice Gioia, con la maglietta di ClanDestino —. Alle prime manifestazioni a cui ho partecipato era ancora nella pancia». E oltre alle carrozzine c'è anche chi porta il cane. Con il cartello «cagnolino in cammino contro il cammino».

In cammino ci sono tutti. Con quali speranze? «Che si investa di più sul riciclo», dice Katussa. «Bisogna sempre farsi sentire, non arrendersi», esorta Brunella, che

ha due bambini che la seguono in bici. «Sono sia fiduciosa che arrabbiata — è la voce di Sabrina del ClanDestino —. Dobbiamo essere sempre di più. Purtroppo non ci ascoltano». «Per fortuna però ci sono tante facce nuove — esulta Cinzia, la voce del corteo —. Il dissenso cresce

e il messaggio arriva». L'altra faccia della medaglia: «E' soprattutto in periferia che ancora sono disinformati», spiega Fabio Tommasini, presidente del comitato romagnolo per la tutela della salute.

I passeggini scorrono lungo il corso, guidati dallo striscione «Forlì città degli inceneritori». La gente guarda incuriosita da sotto i portici. I cinesi fissano inebetiti. «Io sono con voi!», urla Tina. Che confessa, però, di non saperne molto. Come Roberta: «Ho due figli, alla salute ci tengo. Ma forse è un po' come cambiare la macchina. Magari l'inceneritore nuovo inquina

meno. O no?». I manifestanti rispondono sicuri: «Forlì è già abbastanza inquinata — attacca Ivana —: mio figlio è asmatico, e quando è in città sta peggio».

Finalmente la piazza. «Affacciati, affacciati», gridano verso il Municipio. Vogliono la Masini, ma la finestra resta chiusa. «Anche i bambini non vogliono i ca-

mini», cantano tutti insieme. Passa Giovanni Bucci, assessore comunale allo sport, e fa la battuta: «E dove passerà la Befana?». Arrivano due sposi per il matrimonio: applausi. Dal numero degli ambientalisti sbuca Patrizia Gentilini, l'oncologa: porta un cartello con scritto «il diavolo brucia, Dio ricicla». «E' una frase di uno studioso americano», spiega. Prende il megafono e conclude: «L'inquinamento è responsabile del 25% delle malattie». L'adunata si scioglie. E le finestre del palazzo restano chiuse.